

Sciami di api in aumento «Meteo troppo instabile»

Con il sole, in media 15 richieste di interventi al giorno a vigili del fuoco e apicoltori
Si insediano in cornicioni e finestre. Gli esperti: non sono uscite prima per il brutto tempo

di **Laura Pigani**

Una quindicina telefonate al giorno ai vigili del fuoco o al Consorzio apicoltori della provincia per sciamature fuori stagione. Nuove colonie di api che lasciano l'alveare vecchio per formare un altro altrove e scelgono spesso come nuova "casa" cornicioni, cassonetti delle tapparelle delle abitazioni, angoli riparati delle finestre, giardini. Ospiti non invitate di cittadini che, preoccupati, si rivolgono agli esperti per la loro rimozione.

Nel mese di giugno, di solito, gli sciami di api "in fuga" si cantano sulle punta delle dita. L'anomalia di quest'anno è legata all'instabilità del meteo, che ha scombinato le abitudini di

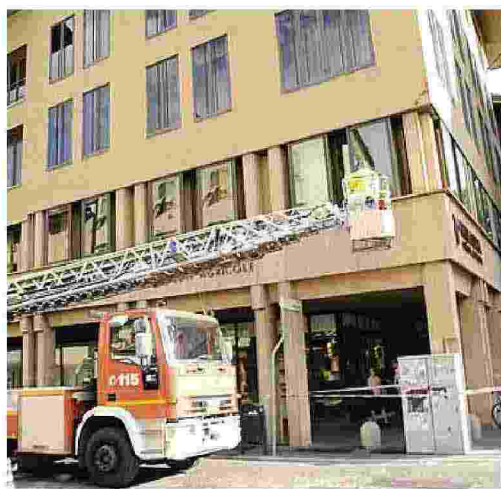
questi insetti. «Siamo nella parte finale della stagione delle sciamature – sottolinea infatti Fabio Del Piccolo, tecnico del Consorzio apicoltori di Udine –, che raggiunge il clou tra aprile e maggio». «In dieci anni che lavoro al Consorzio – ammette la collega Cristina Marin – non ricordo di aver ricevuto telefonate in questo periodo». Le sciamature, in una condizione di bel tempo costante, si possono prevenire e contenere. Ma le api, costrette dal brutto tempo a stare rinchiusse negli alveari – spiegano gli esperti –, hanno costruito celle reali e, una volta nata una nuova regina, non appena si vede uno spiraglio di sole, le api – a migliaia – escono alla ricerca di un nuovo nido. «In un alveare mediamente composto da 50 mila api – indica Del Piccolo – ogni

sciame che se ne va può essere formato da circa 6-7 mila api riunite attorno alla nuova regina». Appena usciti dall'alveare «di solito cercano subito un primo rifugio riparato nei dintorni, nell'arco di pochi metri. Poi le api esploratrici – prosegue il tecnico – cercano un posto migliore per la nuova famiglia». Basta una cavità, il sottotetto di un'abitazione, le finestre (se ben riparate) o i cassonetti delle tapparelle. E non sono mancati casi particolari, come sotto la sella di un ciclomotore. Considerato, evidentemente, un luogo adatto a "mettere su casa".

Questi sciami, però, mettono apprensione e la gente spesso non sa come comportarsi. Un consiglio per i cittadini? «Innanzitutto – spiega il tecnico – si devono chiamare i vigili del fuoco.

Questi forniscono il nome dell'apicoltore più vicino, in base a un elenco di volontari fornito dal Consorzio apicoltori già in aprile. L'apicoltore fa una prima valutazione e se può recupera lo sciame». Ma quando per esempio l'alveare si trova nel sottotetto è necessario l'intervento degli stessi pompieri, che raggiungono facilmente l'altezza con l'autoscala. «In certe situazioni – conclude Del Piccolo – le api, che sono insetti protetti, non si possono recuperare e, se è a rischio l'incolumità pubblica, possono essere eliminate da ditte specializzate, come previsto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, previa verifica del veterinario della Asl di riferimento, che il cittadino deve interpellare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vigili del fuoco ieri in azione nell'edificio della banca Friuladria, in via Vittorio Veneto

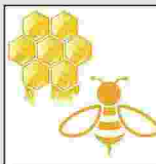
COSA FARE IN PRESENZA DI UN ALVEARE? ECCO LE ISTRUZIONI



-Innanzitutto si devono chiamare i vigili del fuoco (115) o il Consorzio apicoltori della provincia di Udine (0432-295985) per farsi dare il numero di telefono dell'apicoltore volontario più vicino



-Se l'alveare si trova a un'altezza difficilmente raggiungibile, come ad esempio in un sottotetto, si viene invitati a contattare i vigili del fuoco, che possono intervenire con l'autoscala



-L'apicoltore compie una prima valutazione e se riesce recupera autonomamente lo sciame



-In alcuni casi non è possibile recuperare lo sciame e, per garantire l'incolumità pubblica, le api possono essere eliminate da ditte specializzate, come disposto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, previa valutazione del veterinario dell'Asl di riferimento

chromasia